Lunedì 15 Dicembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 343

L'OPINIONE

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	13	—	Sei mesi L.	7	—	Tre mesi L.	4.
Provincia . .	Id.	20	—	Id.	11	—	Id.	6.
Svizzera . .	Id.	22	—	Id.	17	—	Id.	9.
Francia . .	Id.	26	—	Id.	19	—	Id.	10.
Altri Stati . .	Id.	40	—	Id.	23	—	Id.	12.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 14 DICEMBRE

LA CIRCOLARE RUSSA

La proposta di riunire nuove conferenze per l'assestamento delle quistioni pendenti sull'esecuzione dei patti della pace di Parigi, fu fatta dalla Russia sino dalla fine di ottobre mediante una circolare ai suoi agenti diplomatici all'estero, nella quale in pari tempo il gabinetto esponeva le ragioni che assistevano la Russia, perchè le fosse definitivamente aggiudicato il possesso dell'isola dei Serpenti, e di Bolgrad.

Questo documento è scritto con molta abilità e moderazione e a questo riguardo si distingue assai vantaggiosamente dalla precedente circolare del principe Gorciakoff in data di Mosca 2 settembre, la quale, senza bisogno e con poco discernimento politico, manifestava all'Europa una linea d'azione del gabinetto russo, antipatica alle moderne tendenze, e contraria agli interessi della civiltà ed umanità.

Sulla quistione dell'isola dei Serpenti la Russia si fa forte del silenzio osservato a questo riguardo al congresso di Parigi.

« L'isola apparteneva alla Russia, e a Parigi non si è detto che dovesse essere ceduta, perciò deve rimanere alla Russia. »

Tale è l'argomentazione del gabinetto russo. « Le isole appartengono di regola come accessorio al più prossimo continente, questo è il tratto di territorio ceduto dalla Russia; dunque l'isola deve seguire la sorte del territorio stesso, senza che sia bisogno di farne speciale menzione, » tale è l'argomento dell'Inghilterra. Si potrebbe aggiungere che nella parte ceduta vi sono fiumi e laghi, che questi hanno isole, le quali vengono pure cedute dalla Russia senza che sia stato d'uopo farne espressa menzione.

Ben considerati, gli argomenti si bilanciano da una parte e dall'altra. La Russia può dire che nel congresso di Parigi non aveva intenzione di cederla, e sfidare i suoi avversari di provare il contrario.

L'Inghilterra può dire altrettanto per l'opinione opposta, e perciò altro non rimane che rimandare la quistione ad una nuova discussione, come si è fatto.

La circolare russa però ci rivela una circostanza che pone la Russia in una condizione meno vantaggiosa. Nel giugno la Russia fece domandare a Parigi e a Londra se l'isola era occupata da inglesi e francesi, e dietro risposta negativa si accingeva ad occuparla essa medesima, quando ne trovò in possesso i turchi. Non si può supporre che questa domanda sia stata fatta per mera curiosità; per soddisfare questa sola, si sarebbe mandata colà una nave. La domanda aveva dunque uno scopo politico e per lo meno dimostra che la Russia dubitava del suo diritto. Perchè non fu diretta la stessa domanda alla Porta, che era pure la più interessata? Quando la Russia fece quella domanda, non sapeva essa già che i turchi avevano occupata l'isola? Queste ed altre simili questioni dovrebbero essere schiarite per riconoscere se ed in quanto la Russia sia stata in buona fede, e per stabilire tutta l'evidenza del caso.

Si rileva del resto che nè a Londra nè altrove si elevarono obbiezioni a ciò che la quistione fosse rimessa alla decisione delle conferenze. Ma sopraggiunse la questione di Bolgrad ed allora cangiò l'aspetto delle cose.

La Russia accenna a diverse quistioni secondarie, sôrte nella demarcazione dei nuovi confini, le quali sarebbero state sciolte per le disposizioni arrendevoli della Russia, prestatasi a fare tutte le concessioni che si richiedevano anche oltre il rigoroso senso del trattato. Ammettiamo che ciò sia, come espone la Russia, e che le altre parti contraenti non abbiano alcuna concessione ad opporre, fatta dal loro lato. Che cosa significa ciò? Che alla Russia poco importava di una spanna più o meno di territorio e si mostrava arrendevole per far valere questa facilità come un argomento in suo favore sull'ardua questione di Bolgrad. Essa cedeva per conseguenza in tutto, fuorchè in due punti. Il primo concerne il corso del fiume Yalpuck che si divide in due rami e resta a determinarsi se il confine debba correre lungo l'uno o l'altro ramo. Non avendosi alcun dato per conciliare la vertenza si convenne senza difficoltà di riservare la decisione alle conferenze.

Il secondo punto è quello di Bolgrad. È questo il capoluogo delle colonie bulgare, e come tale la Russia ha un particolare interesse a conservarne il possesso.

In questo caso la lettera del trattato è ineseguibile: il trattato traccia la linea di confine sulla terra al sud di Bolgrad, ma al sud vi è il lago. La Russia sostiene che i plenipotenziari nel congresso di Parigi deliberarono *unanimemente* di lasciare Bolgrad alla Russia. L'Inghilterra pretende che questa deliberazione fa l'effetto di un errore; si credeva, sulla fede d'una carta geografica non esatta, che Bolgrad fosse a qualche distanza dal lago verso il Nord. Invece si schiarì che al posto ove in quella carta era segnato Bolgrad, esisteva il villaggio di Toback, e che il vero Bolgrad, capoluogo delle colonie suddette, non v'era segnato.

Or l'Inghilterra insiste perchè sia rettificato questo errore di fatto, appoggiandosi alla circostanza, che l'intenzione manifesta del congresso di Parigi era di escludere la Russia totalmente dalle acque del Danubio.

La Russia domandò che anche questo litigio fosse recato dinanzi alle conferenze; ma l'Inghilterra vi si oppose temendo di essere in minoranza. La proposizione della Russia fu fatta alla fine dell'ottobre e fu subito accolta dalla Francia. L'Inghilterra persistette per qualche tempo nella sua opposizione, ma ad un tratto cedette ed aderì alla domandata convocazione delle conferenze.

Quale fu il motivo che indusse l'Inghilterra a mutar avviso? I giornali ne contano per lungo e per largo, ma in realtà tutto è coperto ancora da un mistero diplomatico che forse non si schiarirà che quando i plenipotenziarii saranno riuniti.

Tali sono le dilucidazioni che si ottengono sulle cose di fatto nella presente controversia dal documento russo testè pubblicato. Da ciò si rileva che le quistioni dell'isola dei Serpenti e di Bolgrad non sono di quelle che devonsi sciogliere in principii di diritto internazionale; particolarmente quella di Bolgrad non è quistione di coscienza e di buona fede come la vorrebbe la Russia. Si convenne, è vero, di lasciare Bolgrad alla Russia, ma questa promessa fu fatta sotto l'impressione di un errore involontario, essenziale; ed è massima, persino anche di diritto privato, che in tal caso la promessa non è valida. Se al congresso di Parigi si fosse conosciuta la verità, l'articolo relativo a Bolgrad sarebbe stato concepito in diverso senso e in diversi termini, ciò è certo. Ma nessuno può in coscienza e in buona fede asserire come sarebbe stato concepito.

L'articolo è dunque come non avvenuto; bisogna rifarlo e non è una semplice interpretazione, giacchè un evidente ed essenziale errore di fatto non si interpreta, ma bisogna rifare il mal fatto. Per riguardo a quell'articolo le potenze sono quindi come al principio del negoziato, ciascheduna parte ha il diritto di sostenere ciò che gli par meglio non secondo il diritto e la coscienza, ma secondo i suoi interessi politici. Infatti l'Inghilterra pretende la cessione di Bolgrad alla Moldavia, non perchè la Moldavia vi abbia un diritto, ma perchè così conviene agli interessi politici dell'Inghilterra, e così pure la Turchia e l'Austria pei proprii. La Russia sostiene il contrario perchè ha un interesse politico a cedere meno che sia possibile, sopratutto a conservare Bolgrad; altrimenti non ne farebbe questione. La Prussia appoggia l'assunto della Russia perchè il suo governo reputa, esigere i suoi interessi politici di stare dal lato della Russia. In Francia i partigiani dell'alleanza inglese sostengono l'assunto dell'Inghilterra, quelli dell'alleanza russa il partito opposto; ciò dimostra chiaramente che si tratta di una quistione politica e non di diritto.

La Sardegna non ha alcun interesse politico perchè Bolgrad sia in possesso piuttosto dell'una che dell'altra parte. Se si trattasse di una questione di diritto, di buona fede, di coscienza, la Sardegna per questo motivo avendo una posizione imparziale, ed essendo il suo voto decisivo per determinare la maggioranza nel congresso, sarebbe implicitamente chiamata a fare la parte di arbitro supremo. Ma non si tratta di una tal questione; la Sardegna è parte contraente, ha partecipato alla guerra per certi suoi fini politici; essendo dal lato vincente ha il diritto di pretendere che se non in tutto almeno in parte le sia dato di conseguire quei fini. A questo suo diritto non si è avuto riguardo nelle prime conferenze. Dovendosi queste rinnovare, la Sardegna potrebbe mettere di nuovo le giuste sue domande sul tappeto, approfittando della questione di Bolgrad e ponendo il suo voto da quella parte che sarà più disposta e capace di soddisfare alle accennate giuste sue domande. Se l'Inghilterra, l'Austria, la Turchia, la Russia, la Prussia e i partiti in Francia si regolano nelle nuove negoziazioni secondo i loro interessi politici, nessuno potrebbe biasimare la Sardegna se facesse altrettanto, e se approfittando della sua posizione, apponesse al suo voto impli

APPENDICE

—

RIVISTA MUSICALE

VERDI ED I GIORNALISTI FRANCESI.

TEATRO ROSSINI. — Il Conte Ory, *opera in due atti, musica del maestro Rossini.*

La *Traviata* di Verdi venne finalmente rappresentata al teatro Italiano di Parigi, e quantunque avesse ad interprete la Piccolomini, tuttavia fece un *fiasco* solenne, ed i giornali francesi se sono discordi nei loro giudizi intorno alla gentile prima donna, sono però unanimi nel bandir la croce addosso al povero maestro e nel dichiarare che la *Traviata* è la peggiore fra le opere da lui composte.

Ciò non deve recar meraviglia. I francesi si dimostrarono sempre tardi nel render giustizia ai maestri stranieri. Rossini, che viene ora da essi posto sugli altari, dovette in altri tempi lottare coll'ignoranza e colla mala fede del pubblico e del giornalismo di Parigi. Il *Barbiere* fu accolto freddamente, il *Conte Ory* fu giudicato lavoro indegno del gran compositore, il *Guglielmo Tell* fu posto in disparte *parce qu'il ne faisait pas d'argent*, ed il *Mosè* venne ridotto in un atto per servir di *lever de rideau* ai balletti. — Le opere di Bellini parvero da bel principio mediocri tentativi d'un principiante e pochi dei capolavori di Donizetti ebbero alla prima rappresentazione un gran successo. *L'Anna Bolena* si resse a stento, la *Lucrezia Borgia* cadde, *I martiri* ed il *D. Sebastiano* dopo poche rappresentazioni scomparvero dal repertorio dell'*Opéra*, e la *Linda di Chamounix*, che è una fra le più delicate ispirazioni del cigno bergamasco, non ebbe finora la virtù di commuovere gli *habitués* della sala Ventadour — Lo stesso dicasi dei compositori tedeschi. — Quando si eseguirono per la prima volta a Parigi le sinfonie di Beethoven, un giornalista le lodò come lavori *d'un giovane che aava buone speranze!!* Il *Freyschutz* di Weber lasciò freddi gli spettatori e del sublime terz'atto del *Roberto il diavolo* di Meyerbeer si disse che andava rifatto perchè vi regnava troppa confusione.

Verdi non fu più fortunato di Rossini, di Bellini, di Donizetti, di Weber e di Meyerbeer. Quasi tutte le sue migliori opere vennero male accolte ed appena dal generale naufragio si salvarono l'*Ernani*, il *Trovatore* ed i *Vespri Siciliani*. Ed ora la *Traviata* che ha percorso trionfalmente i principali teatri del mondo, che dappertutto venne giudicata la più splendida creazione verdiana, doveva proprio esser rappresentata a Parigi per essere dichiarata un lavoro privo d'ispirazione. A Parigi non mancano i critici illuminati e coscienziosi, ma finora essi rimasero muti sul conto di questo spartito, e non alzarono la loro voce per protestare contro l'indifferenza del pubblico e l'ignoranza di quella parte del giornalismo, che senza cognizione di causa, si è fatta l'eco della disapprovazione degli *orecchianti* del Teatro Italiano. Non a caso ho accennato all'ignoranza dei giornalisti che in quest'occasione si sono eretti giudici di Verdi e dell'arte italiana; basta leggere l'appendice del *Siècle* di Gustavo Chadeuil e quella del *Journal des Débats*, sottoscritta da Délecluze, per convincersi che per questi signori la musica della *Traviata* è ancora un mistero, e che in difetto di scienza non hanno neppure la dose di sentimento musicale necessaria per apprezzare ciò che le note di Verdi racchiudono di bello e di grande.

Il signor Chadeuil è appendicista musicale del *Siècle*, ma si può affermare senza tema di andar errati, che non conosce neppur un *acca* di musica. Egli ha più d'una volta protestato di non volersi servire di termini tecnici per non annoiare i lettori, ma avrebbe detto meglio, per non farli ridere alle sue spalle. Il giudizio che dà ora sulla *Traviata* merita di esser riprodotto se non in tutto, almeno nelle sue parti essenziali da tutti i giornali italiani che parlano di musica, affinchè gli artisti italiani che considerano Parigi come la meta della loro carriera, ed ambiscono le lodi del giornalismo francese, imparino a conoscere qual peso e qual valore a queste lodi convenga dare.

Il signor Chadeuil comincia dal lodare il librettista Piave. « Le poëme (egli dice) offrait au compositeur des situations musicales d'un bel effet. Chaque caractère se dessine; chaque action a de la couleur. »

E nel suo entusiasmo per ciò che egli chiama *le poëme*, si dimentica di parlare del preludio ch'è una delle migliori pagine dello spartito. Dice dell'introduzione che « rappelle la jolie ouverture *des Diamans de la couronne*, mentre questi due pezzi non hanno alcuna rassomiglianza fra di loro; si degna di trovar buono il *brindisi*, ma si mostra poco soddisfatto del rimanente dell'atto primo, che secondo lui *manque de valeur*, e cita fra i pezzi più scadenti di questo atto « l'air d'Alfred *Ah! si, da un anno*, et celui de Violette *È strano, è strano.* »

In Italia si è sempre creduto che *l'air d'Alfred Ah! sì, da un anno* fosse un duetto, ma che volete? Monsieur Chadeuil non vuol saperne di termini tecnici *et pour cause.*

Nel second'atto, secondo Chadeuil, non c'è di buono che la *romance d'Alfred* (forse ha voluto dire l'aria d'Alfredo) e il coro dei *mattadori*, e questo per la singolare ragione che è scritto *sur un mouvement de valse assez entrainant.*

Venendo poi al terz'atto, il nostro critico trova che il preludio « suffirait pour endormir l'homme du monde le plus affairé » che « l'exclamation de Violette. *Oh! come son mutata* (forse ha voluto parlare della romanza *Addio del passato*) é accompagnata « par le hautbois, imitant la musette comme dans une ronde d'Auvergnats. » È soddisfatto di aver scoperto che l'istrumento che accompagna l'*exclamation de Violette* è un *hautbois* (sublime scoperta!) trova che il duetto seguente è un furto che Verdi ha fatto a se stesso, senza indicare qual altro pezzo di Verdi abbia qualche analogia con quel duetto, e finalmente ha il coraggio d'affermare che « le cri désesperé de Violette: *Gran Dio! morir si giovane*, ne trahit aucun sentiment de regret pour cette vie qu'elle aime tant. »

Del terzetto finale non parla, e conchiude dicendo, che nella *Traviata* manca *le souffle divin*, che è un lavoro corretto, ma privo di melodia e d'ispirazione e che a Parigi non farà vita lunga.

Il giudizio poi che monsieur Chadeuil dà della Piccolomini è ancor più strano, e non lo riferisco perchè contiene alcune espressioni che s'avvicinano all'insulto. Se dovessi servirmi di un termine tecnico per qualificare qualcuno degli appunti mossi alla simpatica Violetta, li chiamerei *grossièretés*, e la Piccolomini farà bene a disprezzare chi invece di savi consigli e di benevole osservazioni le dirige insolenze che non possono giungere sino a lei.

Il giornale del signor Marcello ha trattato monsieur Chadeuil come meritava, e siccome mi pregio di rendere omaggio alla verità anche quando esce dalla bocca dei miei avversari, così spero che l'articolo del *Trovatore* avrà un eco in tutta Italia e che i principali giornali teatrali si faranno un dovere di riprodurlo.

Fino a venerdì l'articolo del signor Chadeuil ebbe il privilegio di destar le risa dei torinesi, ma venerdì ci giunse un articolo del *Journal des Débats* sullo stesso argomento. Pare impossibile! Il signor Chadeuil è stato superato!

Monsieur Délecluze è l'appendicista *omnibus* del *Journal des Débats*. Parla di pittura, di scultura, d'architettura ed anche qualche volta di musica quando l'appendicista ordinario Berlioz è assente. Ed allora vi so dir io che ne spiffera delle grosse.

citamente od esplicitamente condizioni vantaggiose per la sua politica italiana. Dall'altra parte l'Italia è stata abbastanza calpestata, malmenata e trascurata dalle potenze europee, e niuno potrà biasimare una potenza italiana se approfitta alla sua volta dei litigi europei per migliorarne le sorti.

Questa situazione della Sardegna è stata implicitamente riconosciuta dalle parti principali contendenti. L'incondizionato scioglimento dei sequestri lombardi non ha altro motivo che la necessità di rendersi propizio il voto della Sardegna nelle prossime conferenze. Ma ciò non basta; una tarda riparazione di un antico torto non può soddisfare alle esigenze che impongono alla Sardegna i suoi doveri politici. Anche la Russia dal suo lato con molte dimostrazioni di amicizia e di benevolenza ha cercato di accaparrarsi il voto di questo stato, ma la Russia assumendo le difese del re di Napoli si è chiarita nemica degli interessi italiani.

Alla saviezza e alla penetrazione del gabinetto sardo non saranno certamente sfuggiti i vantaggi che gli possono derivare da questa situazione e l'abilità diplomatica del conte Cavour saprà senza dubbio trarne tutto quel profitto che permettono le circostanze.

Affari di Sicilia. Ecco in quali termini il *Giornale ufficiale di Sicilia* racconta i moti colà avvenuti:

Palermo, 5 dicembre.

Le tranquille popolazioni della Sicilia ancora una volta han mostrato quanta fede e quanta divozione serbino alla maestà del re, nostro augusto signore, e come abborriscano da quelle perturbazioni, che costarono tante lagrime e tanti gravi lutti produssero nei passati tempi.

Non sono che pochi giorni trascorsi dal dì in cui inaspettata giungeva la novella che D. Francesco Bentivegna, racimolati quanti più uomini potè di quelli, che lordi, di misfatti, e non avendo nulla da perdere, son sempre pronti per cupide passioni a gettarsi nelle più arrischiate e colpevoli imprese, aveva cercato di levare a tumulto Mezzoiuso, Villafrate, Ciminna e Ventimiglia, inaugurando quel fantasma d'insurrezione coll'incendio degli archivi del giudicato circondariale, e col vuotamento delle casse pubbliche. Le popolazioni dei cennati comuni videro passare quella sbrigliata masnada, senza che un grido si levasse per rispondere agli incitamenti di chi voleva togliere alla Sicilia il bene dell'ordine, della tranquillità e della sicurezza, che oramai da lunghi anni le sorridono; la videro passare perplesse allo spettacolo di disoneste opere, colle quali recavasi offesa all'onore delle famiglie, alla proprietà dei privati, alla santità delle leggi tutelatrici dei più grandi interessi della società; la videro passare atterrite alla idea dei mali gravissimi, e dei danni incalcolabili che ne avrebbero potuto tornare a questa terra, onde nei perturbatori dell'ordine venne ogni speranza di commuovere quelle genti tranquille e di trascinarle a farsi strumento dei lor pazzi disegni. Indarno si gridava dal Bentivegna, affin di spingere le popolazioni alla rivolta, che stranieri eserciti erano sbarcati in Palermo ed in altre contrade dell'Isola in ausilio dell'insurrezione; indarno affaticavasi egli a dimostrare, che levava la bandiera della rivolta sotto il patrocinio dello straniero; indarno colla violenza della parola cercava commuovere ed imporre agli animi di tutti, perciocchè tutti quanti vivono in quelle comuni stetter saldi nella lor fede, mentre che negli altri circonvicini paesi le popolazioni si armavano onde respinger quella mano di perturbatori, contro dei quali muovevano per la via di Lencara più centinaia di guardie urbane, sotto il comando del sott'intendente del distretto cav. Parisi.

Cosiffatto contegno non potea che scoraggiare il Bentivegna, ed i pochi che lo avean seguito; e l'energia del reale governo per reprimere quegli incomposti movimenti lor rivelò quanto sconsigliata fosse l'impresa da essi tentata, e come non avessero a far fondamento nel successo di una sorpresa.

Questa energia governativa ben sapeva il Bentivegna fino a qual punto dovesse essere vigorosa, se già una prima volta i suoi nascosi disegni erano stati messi allo scoperto. Incarcerato allora, e sottoposto a regolare giudizio insieme a molti altri, che si uniron nuovamente a lui in quest'ultimo tentativo, ne era uscito immune, mancando la evidenza delle prove per isvelare le fila occulte delle sue cospirazioni, nelle quali gettavasi ostinatamente quattro mesi dopo da che aveva riacquistato la libertà, sperando che il suo insano ardire sarebbe bastato a scuotere l'ordine pubblico.

Come le popolazioni di Mezzoluso, Villafrate, Ciminna e Ventimiglia, così quella di Cefalù, fin dove giunsero gl'incitamenti del Bentivegna, si mostrò avversa allo stolto tentativo di quella mano di uomini, che incalzati dalle reali milizie, spediti loro incontro sotto gli ordini dei tenenti colonnelli Marra e Ghio, e dalle compagnie di armi della provincia di Palermo, si sperperaron riparando nei luoghi alpestri e nei boschi per isfuggire alla operosa persecuzione, nella speranza pure di non esser colti colle armi alla mano, e di poter a mezzo di una spontanea presentazione mitigare il giusto rigore delle leggi. Difatti il maggior numero di essi, compresi alcuni fra i più notevoli capi di quel movimento, volontariamente costituivansi prigioni; altri venivano arrestati, nel novero dei quali è lo stesso Bentivegna, che li avea con bugiarde speranze e con fallaci lusinghe persuasi a seguirlo.

Un sol giorno bastò perchè quella banda d'insani fosse sciolta e dispersa, e l'ordine che regnò sempre inalterato anco nei luoghi, ove tentarono la loro pazza impresa, è solenne argomento della fede inconcussa delle popolazioni verso l'amato sovrano. Il real governo poi, la cui attitudine costantemente vigorosa per la tutela dell'ordine e della sicurezza non venne meno in tale trista occasione, ha saputo ottenere sì salutari risultamenti senza che verun colpo fosse tratto, o versata stilla di sangue.

La istruzione giudiziaria procede nelle sue investigazioni sui luoghi, che furono teatro alla temeraria scorreria del Bentivegna e dei suoi complici.

Memoria sulla quistione di Neuchatel.

(*Continuazione*; — Vedi N.°)

« L'ammissione di Neuchatel non fu pronunciata che quando le stipulazioni dell'atto di riunione furono integralmente consentite, e la dieta non aderì alla dichiarazione del congresso di Vienna che dopo l'ammissione di Neuchatel sulle basi qui sopra indicate.

« Il patto federale del 7 agosto 1815 conchiuso fra i 22 *cantoni sovrani* della confederazione fu, poco dopo, sottoscritto e giurato da tutti. Lo stato di Neuchatel ha come gli altri, sottoscritto e giurato tutti i suoi dispositivi, e questo atto porta: « *che non esistono più nella Svizzera paesi sudditi.* » Egli proclama inoltre che il governo non può, in alcun cantone, essere il privilegio esclusivo di alcune persone o di particolari classi di cittadini.

Il principe di Neuchatel avendo dato il suo assenso a questi principii, si può chiedersi, se egli avesse ormai sul cantone altro che un'autorità di fatto, se la sua adesione non implicasse piuttosto contraddizione col mantenimento dei diritti esclusivi ed ereditarii sulla sovranità di Neuchatel. Finalmente supposto che il patto del 1815 fosse ora in vigore, il principe di Neuchatel, anche in questa ipotesi, sarebbe forse ammissibile a reclamare la sua sovranità, in presenza dei dispositivi or ora richiamati? Se la Svizzera non tronca queste quistioni, essa non dubita almeno che non si riconosca con lei quanto esse sono suscettibili di ricevere uno scioglimento contradditorio.

« Il 27 dicembre 1830, la dieta proclamò il principio che ciascun cantone era libero, in virtù della sua sovranità, d'apportare alla sua costituzione i cangiamenti che stimerebbe utili e necessari sempre chè questi nulla avessero di contrario ai dispositivi del patto. La dieta pertanto riconobbe che *essa non aveva ad intervenire nelle revisioni costituzionali già compiute o che potessero esserlo in avvenire nei cantoni.* Lo stato di Neuchatel aderì come gli altri a questo decreto che fu adottato all'unanimità dalla dieta.

« Questo diritto di libera costituzione, fu da allora rispettato dall'autorità federale verso tutti i cantoni nel modo stesso. Tutti i cangiamenti di costituzioni sono stati approvati dalla dieta, quando non contenevano nulla di contrario ai dispositivi del patto, anche quando essi non erano avvenuti coll'osservanza di tutte le forme legali.

« Verso il cantone di Neuchatel, in particolare, le autorità federali hanno costantemente osservato la stessa condotta ed hanno applicato la regola stessa. La loro attitudine non cessò un istante d'esser conforme a questo principio del diritto federale.

« Nel 1768, le truppe svizzere avevano portato soccorso al governo del principe allora minacciato: più tardi e nel modo stesso, nel 1831, furono viste intervenire federalmente sulla dimanda dell'autorità e mantenere il governo stabilito. Nel marzo 1848, il consiglio di stato di Neuchatel fece appello al medesimo intervento. Il direttorio non esitò ad accordarlo; ma il consiglio di stato aveva abdicato prima che l'intervento potesse spiegare i suoi effetti. Un governo provvisorio era instituito, e la ricostruzione del cantone, immediatamente intrapresa, non tardò a compiersi.

« Dopo che il diritto di libera costituzione dei cantoni venne proclamato dalla dieta sino all'atto federale del 1848, che ha consacrato un nuovo diritto pubblico, giammai l'intervento federale si è spiegato in modo da ristaurare i governi che di fatto non esistevano più, o da rifiutar di riconoscere dei governi stabiliti di fatto. L'autorità federale non poteva prendere a Neuchatel un'attitudine diversa. Essa non aveva, verso questo stato, ad adempiere doveri eccezionali, tanto meno che Neuchatel aveva, come tutti gli altri cantoni, aderito nel 1830 al principio di libera costituzione.

« Apprezzata sotto l'aspetto del diritto pubblico della Svizzera, quale esisteva sotto il patto del 1815, la ricostituzione di Neuchatel è dunque interamente giustificata. Riconoscendo i cangiamenti avvenuti in questo cantone, la Svizzera non ha violato alcuno dei suoi doveri federali verso l'antico governo del principe residente a Neuchatel; operando questo riconoscimento, essa non ha anzi fatto che adempiere un dovere federale verso il cantone stesso. Quanto al principe residente fuori del cantone di Neuchatel, la Svizzera non ha violato verso di lui alcuno dei suoi obblighi, perchè, in virtù dei dispositivi dell'atto di riunione, essa non si trova in alcuna relazione colla sua persona per ciò che concerne le relazioni di Neuchatel colla confederazione.

« Il governo del principe, invece, non ha sempre adempiuto in modo sì completo i suoi doveri verso la Svizzera. Senza parlare degli sforzi, che già da tempo sono stati fatti officialmente ed officiosamente per istaccare Neuchatel dalla confederazione svizzera, si richiami l'attitudine delle autorità di questo cantone durante gli avvenimenti critici del 1847. Il governo del principe rifiutò allora di fornire il suo contingente alle levate di truppe decretate dalla dieta; il gabinetto di Berlino fece alle grandi potenze la proposizione di riunire a Neuchatel un congresso sugli affari della Svizzera e dichiarò, in pari tempo, al direttorio federale, che ogni coercizione applicata al cantone di Neuchatel sarebbe riguardata come un atto d'ostilità contro il regno di Prussia. Il gabinetto di Berlino portava anzi sì lungi l'obblio dei dispositivi dell'atto di riunione di Neuchatel, che ha stipulato che l'adempimento di tutti gli impegni contratti dallo stato di Neuchatel verso la confederazione *concerneva esclusivamente il governo residente a Neuchatel.*

« Per apprezzare compiutamente il punto di vista del diritto, bisogna esaminarlo anche nelle relazioni del re di Prussia cogli antichi suoi sudditi. Basterà qui richiamare quanti esempi esistono nella storia moderna di grandi nazioni che hanno cangiato le loro dinastie o modificato le loro forme di governo. Una volta compiuti i fatti, niuno ha pensato a contestare a questi paesi il diritto di dare soddisfazione alla volontà generale.

« In quanto concerne Neuchatel in particolare, è costante che il governo di questo stato, agendo sotto l'autorizzazione del suo principe, ha aderito al patto del 1815 *in tutti i suoi dispositivi.* Questo fatto implicava, come già si è detto, una contraddizione col mantenimento integrale della sovranità del principe, perchè dava al popolo di Neuchatel diritti identici a quelli dei popoli degli altri cantoni.

« Finalmente, fatta astrazione da queste considerazioni, è permesso dedurre dalla lettera patente del 5 aprile le conseguenze che naturalmente ne scaturiscono. Queste conseguenze sono che il popolo neuchatellese sembrava affrancato dai suoi vincoli di soggezione verso il principe, e che egli era abbastanza chiaramente autorizzato a far uso del suo diritto di libera costituzione. Non è possibile dare un altro senso alle dichiarazioni della patente. Così si esprime il re verso i neuchatellesi: « Ma io credo dover tuttavia nell'interesse della

---

Ecco in qual modo analizza la musica della *Traviata*.

Il miglior pezzo, secondo lui, è la « petite introduction instrumentale qui précède le lever du rideau. Je suppose (egli dice) que le compositeur a eu l'intention de donner l'idée du calme qui règne quand le jour commence à paraitre, et d'opposer cette paix, cette sérénité de la nature, au devergondage de la société de Violette qui a passé la nuit à danser, à jouer, à boire, à manger. »

La supposizione di monsieur Délecluze ha nulla che fare col pezzo di cui si tratta, nel quale invece si trovano compendiate le principali situazioni dell'opera.

Prima si ode il lamento che nel terz'atto precede lo svegliarsi di Violetta, poi i violini accennano la frase che Violetta canta prima di abbandonare Alfredo, e finalmente la medesima frase è ripetuta dai violoncelli mentre i violini l'accompagnano con un grazioso contrappunto. Ciò ha nessuna analogia collo spuntar dell'alba, ma ci dà invece un'esatta idea del carattere di Violetta, nel quale l'amore per Alfredo (indicato dalla frase dei violoncelli) viene a frammischiarsi alle gioie fuggitive di una vita dissipata, ottimamente espresse dallo scherzar dei violini.

In Italia tutto ciò è stato capito ed ammirato, e l'entusiasmo suscitato dalla *Traviata* è dovuto appunto all'espressione dei caratteri e delle situazioni che trapela da ogni nota dello spartito.

Ma se in Francia si è creduto che il preludio del primo atto esprimesse il levar del sole, non c'è da far le meraviglie che l'opera sia caduta a terra.

Per buona ventura monsieur Délecluze non va innanzi nelle sue supposizioni, altrimenti avrebbe potuto supporre che la cavatina di Violetta indicasse lo scender della notte, che il coro dei *mattadori* fosse un coro funebre e che il preludio dell'ultimo atto preparasse lo spettatore ad una festa da ballo.

Un solo pezzo fa andare in visibilio il nostro appendicista, ed è il duettino del primo atto. Monsieur Délecluze ha un'idea fissa, una mania e non troverà pace nè riposo finchè non vedrà posto ad esecuzione il suo progetto, il quale consiste nel collocare l'orchestra dietro le scene, come appunto ha fatto Verdi nel suaccennato duettino. Délecluze grida *Eureka* e propone che si faccia sloggiare per sempre l'orchestra dalla platea. Qualcheduno gli fa osservare che tale misura non presenta inconvenienti trattandosi d'un semplice duettino tra due artisti che si devono supporre sicuri del fatto loro, ma che non potrebbe venir applicata nei cori e nei pezzi concertati, ma Délecluze grida: « Si sopprimano i cori, i finali, i quintetti ed anche i terzetti, purchè l'orchestra sia collocata dietro le scene. »

Je suppose che il signor Délecluze camminando di questo passo andrà a finire all'ospedale dei pazzi.

Proseguendo nella sua analisi (*je suppose* che sia un'analisi) il nostro appendicista giunge sino al fine del secondo atto e dopo aver detto che l'introduzione è *bruyante*, che la cavatina di Violetta è rubata da un valzer di Strauss, che nel duetto tra Violetta e Germont non c'è canto, che il coro dei *mattadori è triste*, che il finale è insopportabile, e che la musica di Verdi si risente *de son humeur*, perde la pazienza e rinunzia a parlare del terz'atto.

E infatti *à quoi bon ?* « L'âme de Violette a été tué par l'horrible injure que lui a vomie son amant. — Quel intérêt peut-on donc prendre à ce que va devenir un cadavre ? »

Oh! poveri torinesi che per due stagioni avete udito la *Traviata*, e che da ogni rappresentazione di essa ne siete usciti colle lagrime agli occhi, sappiate che avete pianto *sur un cadavre.* — *Je suppose* che se un'altra volta si rappresenterà la *Traviata* non piangerete più o almeno piangerete alla fine del second'atto, quando *l'âme de Violette est tuée* e non all'atto terzo, durante il quale *de par monsieur Délecluze*, è proibito di mostrarsi commossi ed inteneriti.

Si va dicendo che a Parigi si muova guerra alla *Traviata*, perchè Verdi intentò un processo all'impresaro del Teatro Italiano, ma è pur ridicolo che un compositore il quale colle sue opere ha arricchito impresari, editori di musica ed artisti, non possa far valere come crede meglio i prodotti del suo ingegno. Se l'esito della lite gli sarà favorevole, Verdi farà ottimamente a proibire ai direttori dei teatri di Parigi di porre in iscena le sue opere. Così si risponde a critiche assurde. Un maestro che, come Verdi, ha riscosso l'ammirazione dei due emisferi, non ha bisogno del suffragio dei parigini.

Se a Parigi Verdi è bistrattato dal pubblico e dai giornalisti, Rossini lo è a Torino dagli artisti e dagli impresari. L'apertura del nuovo teatro che porta il nome del Pesarese ebbe luogo la sera dello scorso lunedì. Numerosissimo era il concorso degli spettatori accorsi per vedere il teatro e per udire il *Conte Ory*, che da molti anni non era stato rappresentato a Torino, ed il giudizio sul teatro e sullo spettacolo venne profferito dal pubblico in modo sì positivo e con tanto discernimento che a me non rimane altro a fare che ripetere ciò che tutti andavano dicendo uscendo dal teatro. Per questa volta l'appendice è dettata dal pubblico.

La trasformazione del teatro Sutera è completa. L'architetto signor Gabetti ne trasse quel miglior partito che si poteva, dandogli un aspetto leggiero ed elegante. Le pitture del soffitto eseguite dal signor Moia, e il sipario dipinto dal Ferri, riscossero la lode degli intelligenti, alla quale non unisco la mia particolare, perchè non aspiro a diventare appendicista *omnibus* come il signor Délecluze. Il lampadario che sta nel mezzo è pregevole lavoro del signor Ottino ed in tutti gli addobbi della sala regna uno squisito buon gusto. Ricevano adunque il dovuto encomio i proprietari dell'antico teatro Sutera, i quali non risparmiarono a spese per renderlo degno di una capitale.

Dello spettacolo non si può dir che male. L'impresa errò credendo di poter mettere in iscena una fra le più difficili opere di Rossini con artisti della tempra di quelli che solevano calcar le scene del Sutera. Se invece avesse scritturato cantanti di *cartello* e poi avesse loro affidato l'esecuzione di un'opera di Rossini, in breve si sarebbe rifatta dei sacrifizi maggiori che avrebbe dovuto sopportare.

Anche la scelta dell'opera poteva essere migliore. Il *Conte Ory* venne rappresentato per la prima volta a Parigi al teatro dell'*Opéra* la sera del 20 agosto 1828. Due fra i pezzi che la compongono cioè il largo a voci sole del finale del prim'atto e l'aria di Roberto nell'atto secondo vennero scritti pel *Viaggio a Reims*, operetta di circostanza composta e rappresentata nel 1825 per l'incoronazione di Carlo X.

Oltre a questi due pezzi che sono assai riputati, ve ne hanno altri nei quali Rossini non venne meno a se stesso, e la stretta del finale del primo atto e l'orgia del second'atto ed il seguente terzetto sono stupendi per condotta e per vivacità d'idee. Ciò nonostante, trattandosi d'inaugurare un teatro che portava il nome di Rossini, sarebbe stato miglior consiglio porre in scena uno fra i suoi spartiti più pregevoli e più noti, per esempio la *Matilde di Shabran*, la quale interpretata a dovere da una eletta schiera d'artisti, avrebbe ottenuto un vero trionfo.

Giustizia vuole che coi suoi compagni non si confonda la signora Letizia Borgognoni, che canta assai bene ed è ogni sera applaudita, specialmente nel rondò del *Frescyhutz* da lei introdotto nel second'atto del *Conte Ory*.

Si spera generalmente che l'impresa penserà a porre qualche riparo agli errori madornali nei quali è caduta. Lo richiede il suo interesse, e lo esige anche il rispetto dovuto al pubblico di una capitale, il quale non dovrebbe mai essere invitato a spettacoli della natura di quello che gli venne offerto dall'impresa del teatro Rossini.

(*Segue domani la* Rivista drammatica)

« loro patria, come nel loro proprio, autorizzarli « colla presente a non prender consiglio che dalla « posizione e dalla salute del loro paese, senza lasciarsi arrestare dai vincoli che a me li uniscono. Il vivo interesse che io porto alla loro « patria e l'affezione che ho per loro, sono i soli « motivi di questa determinazione. »

« Se sopra queste cattive dichiarazioni, un considerevole numero di cittadini, confidando nella parola reale, hanno potuto credersi sciolti dal loro giuramento al principe, ed autorizzati a votare per la nuova costituzione ed a giurare fedeltà alla repubblica, puossi forse accusarli di un intacco ai diritti del principe? È anzi possibile riversar su di loro il menomo biasimo, e non sarebbe inudito esigere che rompano i giuramenti che essi hanno prestato alla loro costituzione? È tanto più naturale che la patente reale sia stata interpretata nel senso che è stato detto, e che i cittadini siansi autorizzati a trarre queste deduzioni, chè nel medesimo atto il re prometteva di nominare commissari per entrare in relazione col direttorio federale ed avvisare a tutto che potrà contribuire alla felicità del paese; ma questa promessa non fu mai adempiuta; i commissari non furono designati, ed è questa un'altra ragione che doveva anch'essa corroborare la supposizione di una rinuncia volontaria.

« La ricostituzione di Neuchatel non ha, finalmente, presentato nulla che fosse in opposizione alle prescrizioni del diritto internazionale. Secondo l'atto del congresso di Vienna, il principato di Neuchatel non doveva esser riunito alla monarchia prussiana; esso non doveva, in nessun caso, far parte di questo stato, mentre il contrario è stipulato per gli altri territorii acquistati dalla Prussia in virtù dell'atto del congresso. Il principato di Neuchatel fu, invece, espressamente riunito alla Svizzera come *Cantone*, ed al territorio della confederazione esso deve da allora appartenere.

« Il fatto dell'emancipazione di Neuchatel dalla dominazione del suo principe non poteva adunque portare la menoma lesione alle relazioni di confine e di territorio che sono state determinate dal congresso di Vienna; in esso non si trattò che di una quistione di intera riorganizzazione, il di cui diritto non fu mai contestato ad alcuno stato indipendente. D'altronde alcuna potenza non si è impegnata verso il re di Prussia nel senso di stipulare in suo favore una guarentigia per il possedimento di Neuchatel. Una simile guarentigia fu accordata da parte delle potenze contraenti per una serie d'altre cessioni di territorio comprese nell'atto del congresso di Vienna ed anche per quelle che furono operate a beneficio della Prussia; ma relativamente a Neuchatel, nulla di simile venne convenuto.

« Per tal modo nessun principio di diritto internazionale fu leso dai fatti che sono succeduti a Neuchatel. Lungi da ciò, si può dire che la realizzazione di uno dei fini principali che l'atto del congresso di Vienna si è proposto, fu singolarmente agevolato dalla ricostituzione di Neuchatel, cioè la possibilità per la Svizzera di godere dei vantaggi della neutralità, dell'inviolabilità del suo territorio e di una completa indipendenza, reclamate dall'interesse generale come da quello della Svizzera stessa.

« Si vorrebbe forse tentare di far derivare dai dispositivi dell'atto del congresso di Vienna per la Svizzera un diritto delle genti diverso da quello che è applicato agli altri stati in analoghe quistioni? Ma sarebbe questa un'ingiustizia, la cui sola supposizione deve essere allontanata. Ora la storia prova che negli stati dell'Europa le costituzioni interne non più che le esistenti dinastie non furono riguardate come garantite dai trattati di Vienna. Una cosa sola venne garantita, cioè la circoscrizione territoriale degli stati regolata nello interesse dell'equilibrio europeo, e questa è sempre la stessa come prima degli avvenimenti di cui Neuchatel fu il teatro nel 1848.

« Tali sono i diversi aspetti della quistione di diritto in questo affare. »

(*Sarà continuato*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14.

Anche gli altri giornali di Berlino confermano quanto riferisce la *Boersen Zeitung* (*Vedi dispaccio di iersera*) che la Prussia non credendosi più legata al protocollo di Londra si disponeva a gravi misure.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 6 corrente viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Le carte e pergamene antiche degli archivi della Badia della Novalesa saranno deposte presso quelli generali del regno.

Art. 2. I libri della biblioteca della Badia della Novalesa descritti nell'inventario formato dall'insinuatore di Susa in data del 24 novembre 1856, siccome nella maggior parte relativi a materie religiose ed ascetiche, saranno applicati al seminario vescovile della diocesi di Susa.

Art. 3. Saranno consegnati alla chiesa cattedrale di Susa i due calici di cui è cenno nella suddetta deliberazione della commissione di sorveglianza.

Art. 4. I quadri descritti nella relazione dell'estimatore giurato Federico Pezzi del 3 novembre p. p. saranno rimessi alla parrocchia della Novalesa.

Art. 5. La cassa contenente le reliquie di S. Eldrado, già dai monaci rimessa al parroco della Novalesa, dovrà rimanere conservata nella chiesa parrocchiale di quel luogo.

— Con decreto ministeriale del 20 novembre ultimo scorso, Bernardo Schellini, scrivano nell'amministrazione delle contribuzioni dirette presso la direzione di Vercelli, venne destinato a verificatore reggente il distretto di Dronero.

— S. M., in udienza del 30 novembre ultimo scorso, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i loro titoli alla pensione: Antonio Curtel esattore in aspettativa, e Pietro Amondruz esattore a Faverges.

— Con sovrane provvisioni ed ordini ministeriali del 3 dicembre corrente ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dei verificatori ed allievi dei pesi e misure e degli esattori dei tributi:

Bonifacio Trabucco, verificatore a Varallo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Giuseppe Pratesi, verificatore nella provincia di Novi, confermato in quella di Levante;

Enrico Pacotti, verific. nella provincia di Levante, confermato in quella di Novi;

Enea Ferrari, verific. a Bobbio, traslocato nella provincia di Valsesia;

Francesco Palazzo, allievo di prima classe presso il ministero delle finanze, destinato a reggere l'ufficio di verificazione della provincia di Bobbio;

Alessandro Franzina, nominato allievo verific. dei pesi e misure, destinato presso il ministero delle finanze;

Cav. Vittorio Ferreri di Pontverre, esattore a Cumiana, traslocato a Faverges;

Gaspare Galleazzi, esattore a Fiano, traslocato a Cumiana;

Carlo Astesana, già esattore, richiamato in attività di servizio e destinato a Fiano.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. Leggiamo in un giornale che Vittorio Emanuele ha accettata la dedica di un'opera storica intitolata: *Storia politica e militare del Piemonte, dall'anno 1000 fino alla pace di Parigi*, 1856, pel conte Alessandro Bianco di Saint-Jorioz, autore dei *Racconti delle caserme.*

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Scrivesi al *Daily News* da Venezia, 28 novembre, una lunga lettera, della quale riportiamo il seguente brano:

« . . . . Il teatro è molto ampio ed ornato con buon gusto e buona grazia. L'imperatore e l'imperatrice vi eran giunti prima di me. Stavano sul dinanzi del palco imperiale. Dietro l'imperatore vi era il fratello dell'imperatrice e dietro l'imperatrice quello dell'imperatore. Si accorse l'imperatore della fredda accoglienza? Il suo aspetto era quello di un giovane di non buona indole, senza nessuna espressione d'intelligenza. Egli guardava diritto innanzi a sè e non pareva lieto della sua posizione; ma il fratello dell'imperatore mostrava carattere di un fanciullo che ha modi molto poco imperiali, levandosi su a guardare ogni strana maschera. La platea era affollata. I palchetti erano pieni di ufficiali e delle loro famiglie. Vi erano molti giovani in maschera. Non vi furono dimostrazioni da nessuna parte; ma, salvo errore, contai 35 palchi vuoti. L'imperatore e l'imperatrice se ne andarono a mezzanotte; e, se essi erano lieti e contenti, nol mostrarono.

« Devo chiamare la vostra attenzione sulla descrizione del ricevimento dell'imperatore, contenuta nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*. Non fu mai letta descrizione più immaginosa; ma essa è così ben fatta, che venni quasi a dubitare non abbia io errato dal lato opposto. Tuttavia ho parlato con altri e mi sento sicuro di non avere in nessun modo esagerata la freddezza dell'accoglienza del popolo di Venezia. »

Notizie Estere

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano* del 10 dicembre:

« Sebbene l'organo ufficiale di Francia dichiari che le seconde conferenze verranno probabilmente aperte nel corso ancora di questo mese, pure vi ha fondato motivo di credere che ciò non seguirà prima del prossimo mese di gennaio. Ormai una buona parte del mese è trascorsa ed oltracciò si attendono dispacci da Costantinopoli e da Pietroburgo. Prima che tutti i governi che prendono parte alle suddette conferenze, abbiano inviati ai loro plenipotenziari le relative credenziali e le istruzioni riferentisi ai vari punti da trattarsi in quelle, occorre del tempo, e gli è perciò che la è cosa oltremodo difficile che le suddette conferenze possano aprirsi prima dell'epoca da noi indicata. L'asserzione ripetuta da più parti che l'Inghilterra, nella vertenza concernente la riunione dei principati danubiani in uno, si associò alle viste della Francia, è del tutto priva di fondamento; negli ultimi giorni si tennero in questa capitale varie conferenze in proposito, le quali però non condussero a verun risultamento fuor che alla persuasione che regnano tuttora le antiche divergenze di opinione. Qui si crede, e non a torto, che una tale circostanza varrà a produrre una influenza che servirà ad incagliare il corso delle nuove conferenze, e ciò tanto più in quanto che anche relativamente alla vertenza di Bolgrad, la Russia non fece fino ad ora positive dichiarazioni, ma si limitò ad assicurare semplicemente essere ella pronta a cooperare ad uno scioglimento di questa vertenza, nel senso del trattato di pace di Parigi.

SPAGNA

Si scrive da Madrid, 2, al *Times*:

« Il decreto del governo per la negoziazione dei 300 milioni di reali con Mirès produsse nel pubblico il più cattivo effetto. Ciò non proviene dalla negoziazione stessa, ma piuttosto dalle condizioni proposte ed accettate. Mirès paga 300 milioni (75 milioni di fr.) in otto mesi, per rate di 60 milioni, ricevendo del 3 0|0 a 41. Non è ciò che si biasima, ma il fatto della riduzione della cifra dietro le condizioni accettate. Primieramente, Mirès ottiene una commissione del 3 0|0 sul valore nominale dei titoli, mentre la commissione è generalmente non più che 1|4 o 1|2 0|0 sul valore reale. Secondariamente, esso riceve il *coupon* per la fine dell'anno, ciò che fa una riduzione addizionale di 1 1|2 0|0 sul prezzo del mercato, ed un'altra diminuzione di 1 0|0 pel prossimo dividendo onde completare la rimessione dei 300 milioni. E finalmente, dovendo il pagamento farsi sulla piazza di Parigi, la differenza del cambio è un'altra perdita di 1 3|4 per cento. Il risultato è che la misura del 41 è ridotta al 34 0|0. E il governo ha da dare 900 milioni per 300.

« Un'altra delle condizioni è questa, che il contraente prende tutti i 300 milioni, escludendo perciò i più piccoli capitalisti dal partecipare al prestito ed escludendo gli altri dall'offrire più favorevoli condizioni. Per prevenire la possibilità di una concorrenza da parte di capitalisti francesi od inglesi, si voleva che il tempo concesso per la proposta fosse minore di 19 giorni. E il governo fissò 19 giorni, tempo troppo breve e che mostra chiaramente che Mirès voleva avere il vantaggio esclusivo del prestito.

« Nella mia ultima lettera, v'informava che Duclerc, del Credito mobiliare, aveva lasciato Parigi coll'intendimento di andar ad offrire; ma si crede che Mirès e il Credito mobiliare accomoderanno la cosa fra loro, e che a lui intieramente sarà lasciata la speculazione. Alla borsa, nei caffè ed in ogni luogo pubblico, i commenti su questo affare non sono per nulla favorevoli al governo. La grande maggioranza dei *moderados* e invero uomini di qualunque opinione politica esprimono energicamente la loro indegnazione e la determinazione di volere ampie spiegazioni dal ministero e, se è possibile, di costringerlo ad annullare un contratto che, secondo essi, ha un carattere così speciale. I giornali hanno paura a dire ciò che pensano su questa materia. »

Notizie Ultime

DUE SICILIE

Si scrivono al *Times* da Napoli 5 dicembre i nomi di quelli che furono graziati dal re nella riunione del consiglio di stato del 27 novembre. Si osservò però che sino al 2 dicembre non era stata fatta alcuna comunicazione agli uffici del ministero di grazia e giustizia, cosicchè si credeva che l'atto di grazia fosse stato sospeso. Dopo aver indicato i nomi, il corrispondente del *Times* aggiunge: Non sono però tutti delinquenti politici, ve ne sono pure di quelli che furono condannati per delitti comuni. I nomi non vengono pubblicati a Napoli, dove i loro antecedenti sono ben noti; ma probabilmente si faranno conoscere all'estero, come se fossero tutti delinquenti politici, onde poterli far valere come argomento per la difesa di questo governo per quelli che vorranno acquistarsi la fama di eroi nella prossima sessione del parlamento.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 12 *dicembre*.

La situazione della banca pubblicata nel *Moniteur* d'oggi è delle più soddisfacenti, giacchè l'incasso presenta un aumento sul mese passato di più che 35 milioni. Ciò malgrado, si è molto venduto alla borsa d'ieri, perchè c'è un po' d'inquietudine, pel ritardo che sopravveniva alla riunione delle conferenze. Pare che l'Austria sia d'accordo coll'Inghilterra, per dimandare che si vada prima fra loro intesi sulla questione di Bolgrad; cioè che queste due potenze non vogliono congresso, se non nel caso in cui sarebbero anticipatamente sicure che la Russia sarà condannata. Queste pretese paiono strane. L'imperatore non cederà certo; ma ciò provocherà degli stiracchiamenti, che ritarderanno il congresso sino a gennaio. Quanto alla pretesa di far presiedere il congresso da lord Clarendon è verissima. L'Inghilterra sosteneva che era la volta sua di presiedere. Tutto ciò fece un po' inquieta la borsa e spiega il piccolo movimento di ribasso.

L'imperatore capisce più che tutti come bisogni fare i conti coll'opinion pubblica e fa ogni sforzo per rendersi popolare. Va nei sobborghi; si mostra in pubblico più che può, e Billault, ministro dell'interno, ha diramata una circolare lungamente commentata, che fa prova dei migliori sentimenti a riguardo dei consigli municipali, del loro scioglimento o della loro sospensione per parte dei prefetti. Molti consigli sono disciolti. Si credette che per colpir giusto bastasse colpir forte; ma si prese inganno. Ora lo si conosce, che si avvicinano le elezioni. Il numero dei consigli municipali sciolti in Francia è immenso. Non si pensò che i più dei funzionari messi fuor di servizio sono uomini influenti nei comuni.

La partenza dell'arcivescovo di Tours, monsignor Morlot, per Roma, è motivata dai dissensi sorti nel clero. Mons. Morlot è incaricato di rappresentarlo presso il S. S. L'origine di questo conflitto viene dall'*Univers*, che, non contento di spargere le sue dottrine a Parigi, cerca di stabilire in tutte le provincie della Francia dei piccoli giornali, che hanno per iscopo di far la propaganda infame delle sue idee. Un primo saggio fu già tentato a Rennes. Il nuovo giornale, appoggiato dal vescovo, mise il fuoco della discordia nel dipartimento bretone, in cui le idee religiose sono così vive. Il clero vi si trova diviso in due campi. Si è venuto alle discussioni, anzi alle ingiurie. Il vescovo di Rennes, legittimista di principii, è diventato bonapartista. Uno dei membri del suo clero mi diceva ieri: Come volete che si resista all'imperatore? Il nostro vescovo gli domanda dei fondi per la sua cattedrale e la costruzione di un seminario. Il fondi per la cattedrale furono concessi e largamente. Pel seminario si trattava nientemeno che di 700m. franchi. Ma il piano fu trovato meschino dall'imperatore che ne fece fare un altro di un milione e mezzo. E il danaro è rimesso ogni anno al vescovo, che fa eseguire i lavori.

Grazie all'*Univers*, la guerra civile è nel clero più viva che mai. Vi sono dei membri del clero di Parigi che eccitano in questo momento l'arcivescovo a prendere delle misure energiche. A

P.S. L'imperatore vuole prossima la riunione del congresso. Egli cerca d'interporsi fra l'Inghilterra e la Persia, giacchè si è ricevuta la notizia certa che la Russia sosterrebbe energicamente la Persia. Mi si riferisce un motto di Nesselrode che, leggendo lettere di Vienna, avrebbe detto: Ma, in verità, a Vienna sono pazzi! — A.

Una corrispondenza del *Nord* annunzia che il gabinetto del re di Sardegna sta per pubblicare una nota redatta dal conte Cavour per rispondere alla Russia, la quale aveva domandato alla Sardegna di far conoscere la sua opinione tanto sull'opportunità della riapertura delle conferenze, quanto sulla questione dell'isola dei Serpenti e di Bolgrad. Il conte Cavour, stando sempre alle corrispondenze del *Nord*, riconosce che il testo dell'articolo 20 del trattato sta in favore della Russia, ma esso crede che lo spirito dell'articolo ed il pensiero dei plenipotenziari aveva realmente per iscopo di allontanare la Russia dal basso Danubio e per conseguenza di toglierle quel Bolgrad che essa vorrebbe mantenere.

Un'altra corrispondenza viennese dello stesso giornale assicura che l'Austria fu l'ultima a decidersi per la riunione delle conferenze e che il merito di averla condotta a tale partito appartiene ad una lettera autografa che l'imperator Napoleone mandò a quello d'Austria.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 6 al 13 x.bre.

È notevole la rapidità con cui la crisi pecuniaria venne scemando dapertutto, e con cui la speculazione riprese animo ed ardire, in pressochè tutte le borse d'Europa. Fra noi la speculazione è più riserbata, e se il danaro è più abbondante, non perciò i valori tendono ad un sensibile rialzo. La piazza essendo piccola e pochi dei nostri valori industriali negoziandosi all'estero, ne deriva che ad eccezione di casi straordinari, i corsi non possono raggiungere quell'altezza, a cui arrivono altrove, nè crediamo sia ciò a desiderarsi.

D'altronde il danaro continuando a negoziarsi al 7 ed 8 0|0, è evidente che i corsi abbiano a rimanere quasi stazionari, perchè parecchi capitalisti preferiscono l'imprestito alle operazioni di borsa, ed il valore dei titoli industriali non meno che della rendita si regola sulla tassa dell'interesse corrente.

Nella settimana scorsa si ebbero contrattazioni di non molto rilievo: i corsi si mantennero però fermi con tendenza al rialzo, specialmente per le azioni di Novara e quelle di Susa. Le prime erano ascese a 705 e 710, le seconde a 550 e 555, rimanendo le une a 700 e le altre a 545.

Le azioni della banca diedero luogo a qualche affare al prezzo di 1325, ed a più copiosi le azioni di nuova emissione della cassa del commercio negoziate a 338, e sulle quali si attende un dividendo di 10 ad 11 fr. che sarebbe ragguardevole.

La rendita provò un aumento di 25 a 40 cent. Ecco i corsi ultimi:

	5 0|0 1848	L.	92 60
	1849	»	93
	1851	»	91
	3 0|0 1853	»	56
Obbligazioni	1849	»	940
	1850	»	935
Azioni	Banca Nazionale	»	1325
	Cassa del Comm. N. E.	»	338
	Cassa di Sconto N. E.	»	270
	Telegr. sottomarino	»	105
Strade ferrate			
Azioni	Novara	»	700
	Cuneo	»	»
	Susa	»	545
	Pinerolo	»	286
	Stradella	»	525
Obbligazioni	Novara	»	278

G. ROMBALDO Gerente.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

DI NAVIGAZIONE A VAPORE

LINEA DEL BRASILE

Partenze regolari il **20** d'ogni mese

da GENOVA per MARSIGLIA, BARCELLONA, CADICE, TENERIFFE, PERNAMBUCO, BAHIA, RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Le merci e passeggieri per ***Montevideo e Buenos-Ayres*** sono in *Rio Janeiro* **trasbordati sopra altro bastimento della Compagnia.**

Dirigersi in Genova *alla Direzione, ed in* Torino *ad A. Bonafous e Comp.*

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 *heures sans avoir besoin d'être rechargé*

Brevet d'invention de 15 ans

	PRIXE DE VENTE		*Metres cubes*
Le N. 0 se vend fr. 62	Décoré et doré	chauffe un cabinet	de 15 à 20
» 1 » » 85	Le N° 1 120 fr.	» une chambre	de 40 à 60
» 2 » » 110	» 2 160 »	» un salon	de 88 à 100
» 3 » » 165	» 3 205 »	» »	de 110 à 140
» 4 » » 205	» 4 240 »)	» »	de 150 à 200
A gros vas noir » » 265	Dit décoré en or 275 »)		

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment ***que un gramme de combustible*** par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de ***chauffe-assiettes.***

Seu dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 ***bis*****, Turin.**

CANAVERO Giuseppe

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Guarentito specifico del Bolmida
CONTRO I CALLI

Colla quarta applicazione al più, secondo l'annessa norma, il callo svanisce affatto. — **Prezzo fr. 2.** — **Recapito via Porta Nuova, n. 6, piano 3°,** ed alle farmacie Tacconis, già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po. - A Genova, Bruzza; Asti Boschiero; Intra, Caccia.

Nuovo Bazar Italiano

Via Nuova, N. 16, Torino.

Stante l'apertura della nuova galleria del sig. Marchese Natta, *trovasi* il proprietario di detto Bazar con tutto il corrente mese di dicembre costretto di andarsene per la demolizione, epperciò desidera di liquidare le sue merci con forte ribasso nei seguenti generi: in porcellana, profumeria, cristalli, lampade, candelabri, bisotterie, chincaglièria, e specialmente oggetti pel capo d'anno.

DENTIERE

SENZA

MOLLA

DEL

Dottore GION

Il sig. **GION** è il solo dentista *Parigino* che abbia ottenuto una medaglia all' Esposizione universale del 1855. — Si vedono nel suo gabinetto i pezzi artificiali che gli meritarono quest'alta ricompensa.

7, Rue de la Paix 7, a Parigi.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, Profumiere Privilegiato

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

GLANDS-DOUX

C. DE COUSSIN.

Tale Caffè efficace per il mal di testa e di stomaco, dissenterie, febbri, ecc., contiene il *tannin* a più forte dose degli altri. I celebri chimici Pelouze, Thénard, Orfila, ecc. lo prescrivono come fortificante tonico, ed astringente. — Deposito presso i principali droghisti e speziali. Interposito centrale *Louit frères et C., à Bordeaux.*

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.

E tutti i preparati *Chable.*

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, degli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del siroppo di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, ***approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.***

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE ***di scorze amare, tonico anti-nervoso,*** **ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.**

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta J. P. LAROZE, e dall'altro le iniziali J. P. L. in lettere capitali, e la firma LAROZE, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a J. P. Laroze, farmacista della Scuola speciale di Parigi, ***rue Neuve des Petits-Champs, num.*** **26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a** ***Nizza.*** **In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in** ***Torino*** **presso i farm. Lepanis,** ***via Nuova*** **e Bonzani,** ***Doragrossa*** **19; Muston farm. alla** ***Torre;*** **Serravallo farm. a** ***Trieste;*** **F. Pieri farm. a** ***Firenze;*** **Collamarini farm. droghista a** ***Ancona;*** **Rivolta e Sartorio, Andrea Bavizza farm. a** ***Milano;*** **F. Bianchi, farm. a** ***Brescia.***

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie

e qualunque infermità relativa

6.a edizione, **1** vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob.*

Malattie contagiose, Ristringimento, Catarro di vescica, Calcoli, Pietre, Sterilita', Debolezza, Idrocele, Perdite, Malattie delle donne. Cura, Igiene, Preservativi, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* Cure, Consulti *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* Corrispondenza affrancata.

Si vende all'Uffizio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI ***TEODORO MUNDT***

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'***Opinione*** **per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.**

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 20 *ottobre* 1856.

Da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

Da Genova a Voltri

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 30, 4 00, 7 20 pom

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 30, 3, 6 20 pom.

Da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

Da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

Da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 8 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

Da Torino a Cuneo

Partenze da Torino

Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano

Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom

Partenze da Saluzzo

Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra

Ore 7 26, 11 56 — 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom

Da Torino a Susa

Partenze da Torino

Ore 8 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 8 30 pom.

Da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA ***VITTORIO EMANUELE***

Da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 30, 6 30 pom

Da Biella a Santhia'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell' OPINIONE diretta da G. Carbone